



DALLA REDAZIONE

FIRENZE. L'Eurostar Roma-Bergamo si è scontrato con il treno regionale 11817 che da Viareggio portava i pendolari a Firenze. Lo scontro è avvenuto alle porte del capoluogo, a duecento metri dalla stazione cittadina di Castello. Il bilancio è gravissimo: un morto, Marcello Mannucci, 53 anni, operaio di Rignano sull'Arno che ogni giorno faceva il pendolare con Pistoia, dove lavorava. Altri 26 passeggeri feriti, tra cui due in modo molto grave. Altre dieci persone contuse. Numeri di un disastro che va in coda a un lungo elenco. E mentre si mette rapidamente in moto la macchina dei soccorsi, a Castello si precipitano dirigenti e funzionari delle Ferrovie, l'arcivescovo Silvano Piovaneli, le autorità cittadine, il questore e il prefetto di Firenze. Da Roma si mettono in moto anche l'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli, e il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando. E già lì, davanti alle lamierie contorte e alle barelle che si inseguono portando via i feriti, inizia la caccia all'eresponsabilità.

Stando alle prime indiscrezioni, la causa dell'incidente sarebbe il mancato rispetto di un segnale da parte di un macchinista. L'Etr sarebbe passato con il rosso. Potrebbe essere un errore umano, dunque, ma c'è chi avanza l'ipotesi di un guasto al quadro comandi della stazione di Rifredi. Qualcuno sottolinea che il tratto interessato fosse a due binari invece che a quattro come il resto della tratta. Un'altra ipotesi vedrebbe l'Eurostar in anticipo sulla tabella di marcia. Si vedrà. Per ora il sostituto procuratore Alessandro Nencini ha posto sotto sequestro le scatole nere dei due treni e ha portato in questura i macchinisti per interrogarli. Negli uffici della squadra mobile fiorentina è stato convocato anche un dirigente delle Ferrovie. Tra i macchinisti interrogati, uno è ferito ed è stato accompagnato quasi subito all'ospedale. Ci sarà tempo per ascoltare anche la sua versione dei fatti.

E i fatti per ora dicono solo che erano le 18.50 di un lunedì piovoso quando l'Eurostar 480 (ultima generazione di treni ad alta velocità, entrato in funzione solo alla fine dell'anno), composto da quindici vagoni, partito da Roma alle 17.05, che avrebbe dovuto arrivare a Bergamo alle 22.26, lascia la stazione di Rifredi. Va piano il supertreno, non più di cinquanta chilometri orari. Per un'ora e quarantacinque minuti tutto bene. Ma subito dopo Rifredi l'Eurostar comincia a sussultare. Sempre di più. No, non è un semplice assettamento. È qualcosa di più grave. La parte destra della locomotrice urta contro il

Matteo Tonelli

Il racconto dei passeggeri feriti

## «Un gran boato Poi le luci si sono spente»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. «Camminava, e camminava, e camminava. Ho pensato "ma questo treno non si ferma mai". Avevo paura che si ribaltasse da un momento all'altro. Poi finalmente si è fermato. Allora ho capito che eravamo salvi. Ancora vivi». Marisa Antonacci è la moglie del senatore di Alleanza nazionale Antonio Lisi. Mentre il marito urla al telefono contro Burlando, Prodi e le Ferrovie, lei si stringe un fazzoletto attorno alla mano sinistra. Ce l'ha bella gonfia. «Non è niente, no, l'ambulanza non la voglio», allontana i volontari delle Misericordie. «Non mi fa nemmeno male, mi hanno già dato la pomata. Non è niente, non è niente». Lo dice più volte mentre trema un po' per il freddo e un po' per la pioggia che continua a bagnarla, ma anche per la paura che ha ancora disegnata sul volto. «Ho sentito un gran boato, le luci si sono spente - racconta il figlio Ugo -, e le valigie che saltavano da una parte all'altra. Ho abbracciato mia madre.

L'incidente alle 18,50 di ieri alla stazione Castello di Firenze: travolto il treno locale Viareggio-Firenze che correva su un binario parallelo

# La maledizione Eurostar

## Deraglia il Roma-Bergamo: un morto, 26 feriti



Le carrozze semidistrutte dell'Eurostar Roma-Bergamo dopo l'incidente di Castello

Giovannozzi/Ap

S. M. NOVELLA

### La lunga notte di attesa tra i passeggeri rassegnati

FIRENZE. La sala d'aspetto stracolma di persone e valigie con un televisore sintonizzato sui Tg che trasmettono immagini di vagoni squarciati. Comitive di giganti infreddoliti e sperduti, giovani seduti sugli zaini, telefonini che squillano senza sosta in ogni angolo della stazione. E soprattutto gli Eurostar verdi e bianchi fermi sui binari, come serpenti senza vita, i treni superveloci bloccati nella stazione di Santa Maria Novella dal disastro avvenuto ad appena quattro chilometri: così ieri, verso le 21, appariva la stazione principale di Firenze, con gli altoparlanti che ripetevano in continuazione: «Tutti i treni in partenza per Milano subiranno un ritardo imprecisato» e i passeggeri, in rassegnata attesa di qualche notizia. Qualcuno non è neanche sceso dal treno, al freddo preferisce il tepore dei vagoni. Ma altri hanno scelto di uscire con tutti i bagagli sotto la pensilina, per non lasciarsi sfuggire

un improbabile convoglio in partenza. «Devo tornare a Milano - spiega Antonio, un giovane militare -, devo rientrare in caserma. Ma tanto non mi faranno troppe storie». L'ufficio assistenza passeggeri è letteralmente preso di assalto. «Quando ripartono i treni? Come faccio ad arrivare a Bologna? Io devo arrivare a Roma». Una raffica di domande a cui l'unico ferroviere di turno al banco informazioni riesce a malapena a fare fronte. «Vi daremo le notizie con gli altoparlanti - riesce ad urlare in mezzo alla folla accalata sulla porta -. Stiamo organizzando un servizio bus fino a Prato da dove potrete ripartire con i treni verso il nord. Per Roma partirà alle 21.30 un Eurostar». Certo, la buona volontà non manca, ma l'organizzazione vacilla. Intanto i passeggeri al momento appiattiti continuano ad arrivare alla stazione. Reagiscono con una strana rassegnazione, senza stupore, senza rabbia. Come se fosse normale sentire di un ennesimo scontro tra treni, di altri morti e feriti, di ritardi e disagi.

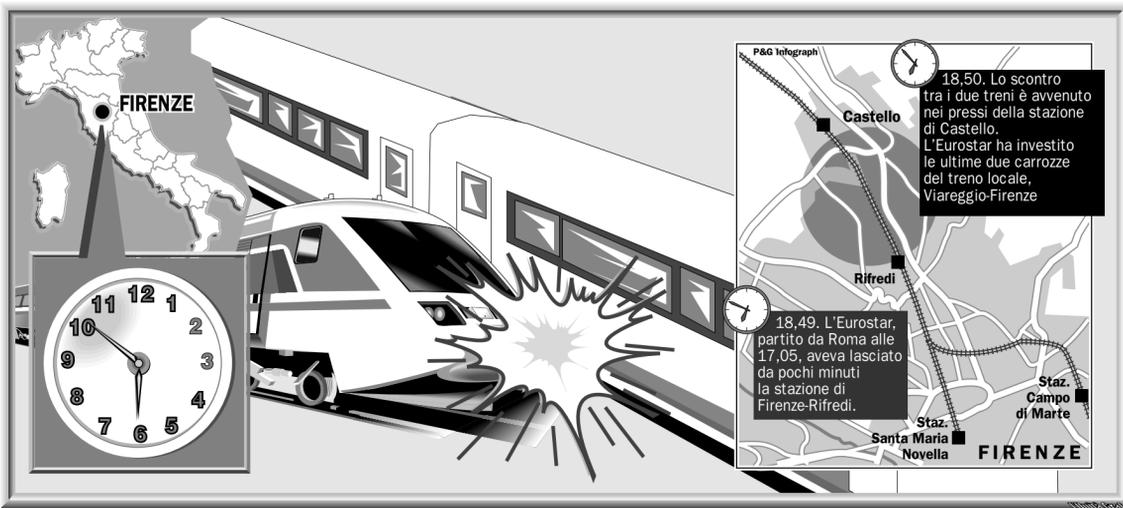
Ci sono molte gite scolastiche rimaste bloccate. Alcune ancora prima di partire: «Siamo di Prato - spiega una ragazzina con un grande zaino sulle spalle - e dovevamo partire per la gita a Vienna. Ma sembra che fino a domani sera non ci sia niente da fare. Per fortuna adesso arrivano i miei genitori: dormire alla stazione proprio non mi va». E, proprio per evitare una notte insonne sulle poltroncine della sala di aspetto, tanti passeggeri hanno preferito salire sul primo treno per Milano, quello delle 21.30, dirottato sulla linea Pisa-Genova. «Meglio cinque ore in piedi - dichiara alzando le braccia un ragazzo in giacca e cravatta - che rimanere qui chissà per quanto».

### Marcello Mannucci è morto dormendo Gravi due dei feriti

almeno fino alla tarda serata di ieri, l'unica vittima della tragedia ferroviaria di Castello. Probabilmente al momento dell'impatto dormiva: i sanitari l'hanno trovato in una posizione che fa pensare che si fosse appisolato. Aveva 53 anni, una moglie, due figli grandi. Viveva a Rignano sull'Arno. Da oltre vent'anni era operaio saldatore in una ditta di profilati metallici nel pistoiese. I feriti sono 26, quasi tutti ricoverati al Cto di Firenze. Uno è in coma, l'altro in prognosi riservata. In 10 hanno solo ferite lievi. Tra loro, c'è anche chi già apparteneva alla categoria degli «scampati». Piero Pescitelli, 53 anni, di Roma, che era sull'Eurostar con la moglie, come tutte le settimane. Un anno fa aveva preso il pendolino un giorno prima che deragliasse uccidendo 8 persone.

### Una carrozza in fiamme a Nocera Inferiore

Un altro incidente, di proporzioni molto minori, si è verificato nei pressi di Nocera Inferiore non provocando per fortuna nessun ferito. Una carrozza di un treno passeggeri ha preso fuoco in prossimità della stazione ferroviaria di Nocera Inferiore. Secondo quanto si è appreso il macchinista è riuscito a portare ugualmente il treno nella stazione dove la carrozza, che era stata evacuata, ha bruciato per diverse ore. I vigili del fuoco di Nocera Inferiore hanno precisato che l'incendio è avvenuto nel blocco dei freni dell'ultima carrozza del treno Cosenza-Napoli che era appena entrato, intorno alle ore 20,20 di ieri nella stazione centrale di Nocera Inferiore. Secondo i primi accertamenti il blocco dei freni ha causato le fiamme che sono state subito spente con estintori dal personale delle Ferrovie dello Stato. Si è anche appreso che nessuna persona è rimasta ferita.



Ci siamo tenuti stretti. Poi tutto si è fermato». Anche Ugo trema, ma di rabbia: «Questo treno è una Ferrari e lo fanno viaggiare su strade sterrate. Ma come si fa? No, così non si può più andare avanti». Per fortuna a parte la botta alla mano alla signora Marisa, la famiglia Lisi sta bene. Può già pensare a problemi un po' più pratici. Tipo trovare un taxi in mezzo a un caos totale di luci, tute arancioni, fotoelettriche e sirene d'ambulanza.

È in mezzo a questa confusione che Ivan Valli sta cercando di capire dove è finita sua moglie. «È incinta, m'hanno detto che la portavano all'ospedale, ma non so in quale» Un soccorritore lo avverte che sua moglie è all'ospedale di Careggi. Ivan e la moglie Roberta stavano andando a Bergamo. Dopo l'incidente, sbalestrati, in mezzo al buio e sotto la pioggia sono stati soccorsi da una famiglia della casa adiacenti la ferrovia. «Me li sono trovati davanti - racconta Marta Toccafondi Bolognesi - impauriti e infreddoliti e li ho portati su in casa». La stessa immediata solidarietà è arri-

vata da tante altre famiglie della zona. Tutte hanno ospitato qualcuno. Tutte hanno dato una mano prima che arrivassero i soccorsi. La signora Marta prova anche a ricostruire il racconto della coppia di Bergamo sulla dinamica dell'incidente. «Mi hanno detto che il treno andava piano. Praticamente era appena partito. Loro erano seduti sulla quarta carrozza e hanno sentito come se la loro convoglio, il regionale, si strusciasse contro la loro fiancata destra. Poi si sono trovati rovesciati su un fianco».

Un boato, un gran boato. Questo è il refrain che si sente fra gli abitanti di Castello, il quartiere tagliato in due dalla linea ferroviaria che porta a Bologna. Adirittura c'è chi ha pensato al terremoto, e chi più modestamente ad un tuono. «Altro che tuo-

no. Gliel'ho subito detto a mio marito che era troppo forte - racconta la signora Carla - Sono andata in camera dei bambini ho aperto la finestra e mi sono vista sotto casa tutta quest'ira di dio». «La nostra casa ha tremato. Poi un boato. Sembrava un terremoto». Ci siamo affacciati alla finestra ed abbiamo visto i due treni incastrati. Alessandro Bersani, 20 anni ed il fratello Stefano di 16 anni abitano a pochi passi dalla ferrovia maledetta. Si sono precipitati in strada ed hanno saltato la transenna che la divide dai binari. «È stato uno spettacolo agghiacciante. Pioveva e la gente gridava. Per fortuna non si sono bloccate le porte dei

due treni. Chi ha potuto uscire con le proprie gambe è fuggito. C'era gente che piangeva e sanguinava». Anche i due ragazzi sono sconvolti. È passata

più di un'ora ed ancora sono lì sotto la pioggia a dare una mano ai volontari delle Pubbliche assistenze.

La tragedia non ha risparmiato neanche i più piccoli. Un bimbo di pochi mesi è stato tratto in salvo, mentre gli alunni di una scolaresca di Pistoia per primi hanno guadagnato la massicciata tra urla, scivolando sul pietrisco bagnato dalla fitta pioggia. Piero Pescitelli, romano di 54 anni che insieme alla moglie stava andando a Brescia dove ha un'impresa di lavori in ottoneria racconta: «Stavo leggendo un articolo su Di Bella, su Panorama, quando c'è stato un colpo violento e il vagone ha iniziato a tremare. Si sentiva che le rotaie saltellavano sulle traversine, è andata via la luce e gli altri passeggeri che erano con me nello scompartimento di prima classe, il

secondo del convoglio, sono stati sbalzati dai sedili. Sono stati dieci secondi da incubo. Io cercavo di tenere ferma mia moglie Mirella che mi stava davanti. Poi una parete del vagone mi ha colpito dietro l'orecchio de-

stro. Ho sentito un male terribile ma appena il treno si è fermato ho afferrato il martelletto e ho spaccato il vetro». Piscitelli continua a rivivere il film della tragedia: «C'erano troppe schegge per passare da lì e mentre facevo luce con l'accendino sono arrivati i vigili che sono riusciti ad aprire un varco tra le porte incastrate. Ho aiutato Mirella. Era ferita sotto il seno sinistro e sentiva molto male. Poi siamo riusciti a salire sulla massicciata da dove ci hanno caricato sull'ambulanza che è arrivata dopo pochissimi minuti, due o tre. Per fortuna non è nulla di

«Tremo, sì, ma di rabbia. Questo treno è una Ferrari e lo fanno viaggiare su strade sterrate. Così non si può più andare avanti»

G. Baldi V. Frulletti